

Mps, Franco dà la linea: rilanciare poi vendere

Il ministro dell'economia in audizione alle commissioni finanze di Camera e Senato parla del futuro di Montepaschi: il governo chiederà una proroga ma il controllo della banca da parte dello Stato deve avere una scadenza

I tempi per l'uscita dello Stato dal capitale del Monte dei Paschi di Siena non si prospettano brevi. Il Tesoro, ha ribadito il ministro dell'Economia **Daniele Franco** alle commissioni Finanze di Camera e Senato, sta infatti chiedendo alla Ue una proroga "congrua", che consenta all'istituto senese di completare la sua ristrutturazione, per la quale servirà un aumento di capitale "in questo momento" quantificato in 2,5 miliardi di euro ma sul quale l'ultima parola toccherà al nuovo piano affidato al neo amministratore delegato **Luigi Lovaglio**.

"Eventuali favorevoli opportunità di dismissioni qualora si profilassero potranno esser colte sin da subito" ma è "ragionevole attendersi che solo dopo l'aumento e le iniziative di miglioramento dell'efficienza previste dal piano si creeranno condizioni più favorevoli per procedere alla privatizzazione", ha detto il ministro, che ha invece definito uno scenario "non ipotizzabile", perché contrario alle norme Ue, la permanenza "senza limiti di tempo" nel capitale della banca.

All'esito della vendita il Mef intende "assicurare" a Mps "un futuro importante nel sistema bancario italiano ed europeo", salvaguardando "i livelli occupazionali", il "marchio" e "il legame con il territorio" di una banca parte del "patrimonio

economico, culturale e storico” del Paese, della Toscana e di Siena. No anche a “spezzettamenti” mentre sulla cessione di sportelli – si parla di un pacchetto al Sud diretto verso Mediocredito centrale – deciderà la banca. A queste condizioni la nazionalità del partner – “straniero” o “italiano” – non avrà importanza.

Lovaglio, in sella dallo scorso 7 febbraio, avrà il compito di scrivere *“un piano ambizioso e credibile”* che convinca la Borsa a sottoscrivere, assieme al Tesoro, l'aumento di Mps in una *“operazione di mercato”* che scongiuri il rischio di un nuovo salvataggio statale. Al tal riguardo il Mef sta negoziando con l'Europa *“misure compensative”* per il mancato rispetto dei target al 2021, che si traducano in obiettivi *“sufficientemente ambiziosi ma realistici e sostenibili”*, specialmente sul fronte dei costi, dal 2017 vero tallone d'Achille della banca.

Con Lovaglio, ha spiegato Franco, si vuole *“imprimere alla gestione un cambio di passo per accelerare il processo di ristrutturazione necessario a dare maggiore credibilità alle prospettive di risanamento e sviluppo”*, facendo leva sulla reputazione di un manager che *“ha gestito operazioni complesse e completato ristrutturazioni aziendali di successo”*.

“La prima sfida” a cui sarà chiamato l'ex ad del Creval sarà proprio l'aumento di capitale, il cui ammontare – ha detto Franco – *“lo vedremo con il piano industriale”*. *“In questo momento”* i 2,5 miliardi indicati nel dal suo predecessore

Guido Bastianini sono una *“cifra ancora adeguata”*, che dunque dovrebbe finire in maniera inerziale nel capital plan da sottoporre alla Bce entro il 31 marzo.

Franco ha anche chiarito i motivi dell'avvicendamento con Bastianini, sfiduciato dal cda dopo che il Tesoro, all'inizio del 2021, ne aveva chiesto le dimissioni. I risultati 2021, chiusi con 310 milioni di utili, il miglior risultato dal 2015, *“sono stati relativamente buoni ma nettamente meno buoni di quelli delle altre banche”*, ha detto Franco, indicando come il risultato sia stato spinto da alcune componenti straordinarie e dai sostegni pubblici al credito legati al Covid. Una *“relativa debolezza”* evidenziata, a detta del ministro, anche dall'andamento del titolo in Borsa (che ha sottoperformato durante il biennio di Bastianini e sovraperformato dopo l'arrivo di Lovaglio).

A Bastianini è stato infine imputato il mancato conseguimento degli obiettivi di costo, rimasti fermi al 70% dei ricavi, livello sotto il quale non era riuscito a scendere neppure il suo predecessore Marco Morelli, che pure quei target aveva concordato con la Ue.

Fonte: Il Tirreno